

Bergamo e Brescia alleate manifattura da 90 miliardi

Le due Confindustrie: serve politica industriale. «Manovra, non c'è un granché»

Nessuna prova tecnica di fusione. Piuttosto, lavorare insieme senza pregiudizi per mettere a fuoco strategie per il futuro di due territori diversi, Bergamo e Brescia eppure così simili, a comincia-

re dalla forza manifatturiera. «Siamo una piattaforma industriale il cui fatturato vale più di 90 miliardi di euro, un valore che ci va riconosciuto» hanno detto i presidenti Giovanna Ricuperati e Franco

Gussalli Beretta nel discorso a due voci all'assemblea congiunta di Confindustria Bergamo e Confindustria Brescia, che chiedono una vera politica industriale. E al governo dicono: «Nella Manovra non

c'è un granché per l'industria». La premier Meloni, nel video messaggio di saluto: «La politica deve essere alleata di chi produce». Il ministro Fitto: il Pnrr non è un regalo, 150 miliardi sono risorse a debito. F. BELOTTI E FERRAJOLI

ALLE PAGINE 10 E 11



L'assemblea generale di Confindustria Bergamo e Brescia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



166238

Bergamo e Brescia alleate «Così più forti in Europa»

Confindustria. Discorso a due voci dei presidenti Ricuperati e Gussalli Beretta
«Il fatturato industriale comune vale 90 miliardi, il nostro ruolo va riconosciuto»

LUCIA FERRAJOLI

Nessuna prova tecnica di fusione. Piuttosto, lavorare insieme senza pregiudizi per mettere a fuoco strategie per il futuro di due territori diversi, eppure così simili, a cominciare dal fatto di essere straordinari esempi dell'eccellenza manifatturiera.

Nel discorso a due voci all'assemblea congiunta di Confindustria Bergamo e Confindustria Brescia i presidenti Giovanna Ricuperati e Franco Gussalli Beretta lo fanno subito presente: «Se fossimo una sola provincia, saremmo i primi in Italia nella metallurgia, nei prodotti in metallo, nella gomma, nella plastica, nei macchinari, nelle apparecchiature elettriche, e secondi nella chimica, nei mezzi di trasporto, nel tessile, nella stampa e nel legno». Una piattaforma industriale il cui fatturato vale più di 90 miliardi di euro, che nella sola manifattura conta 281.000 addetti, 170.000 dei quali nella meccanica, due province il cui export vale 41 miliardi di euro, che in rapporto al valore aggiunto pesa il 49%.

Per Gussalli Beretta «il cam-

po di sviluppo della nostra manifattura non può che essere l'Europa», ma la strategia delle istituzioni comunitarie «non può essere solo un corpus normativo per disciplinare le produzioni». Bergamo e Brescia, Capitale della cultura d'impresa e del lavoro, chiedono all'Europa di «elaborare una strategia chiara e condivisa per il futuro, e trasformarla in una vera e propria politica industriale». E perché questo accada «è necessario che l'Europa sia al centro delle agende dei governi. Fino a qui non ci abbiamo messo veramente la testa: ci siamo adagiati tutti, pensando che toccasse a qualcun altro elaborare visione e strategia. Il sistema delle imprese è forte, il nostro Paese non è altrettanto forte e compatto».

C'è una «debolezza del sistema paese legata allo scarso presidio dei dossier e alla capacità di lobby», aggiunge Giovanna Ricuperati, che chiama in causa non solo la classe politica, ma anche gli imprenditori («Non ci siamo fatti trovare pronti ed è giusto che facciamo autocritica, il nostro sistema associativo deve essere proattivo») e avverte già chi prenderà il posto di Carlo Bonomi:

«Occorre un cambio di marcia e di prospettiva, che vorremmo consegnare al mandato del nostro prossimo presidente. Se siamo la seconda manifattura d'Europa, la nostra voce deve essere ascoltata, il nostro ruolo riconosciuto».

Ma anche il governo deve fare la sua parte. «Se guardiamo alle bozze della Manovra - dice Gussalli Beretta - non troviamo granché. Solo l'8% è destinato all'industria». Servirebbero, invece, «politiche per l'innovazione e per il trasferimento tecnologico, con una visione chiara su industria 5.0» e una riduzione strutturale del costo del lavoro e quindi del cuneo fiscale: «Non si può fare pianificazione di medio-lungo periodo con manovre che hanno durata a termine».

Temi decisivi per il futuro della manifattura saranno le risorse umane, l'immigrazione, la messa in sicurezza delle catene di fornitura. Entrambe le associazioni ci stanno già lavorando, ognuna «con modelli organizzativi e approcci differenti, per storia e specificità territoriali», sottolinea Ricuperati, ma con «ampio spazio di collaborazione, dalla partnership tra imprese alla for-

mazione, dalla reperibilità delle risorse umane all'innovazione».

Una delle prime prove di «connessione» sarà nel campo delle risorse umane, con l'apertura di un tavolo per condividere buone pratiche e definire insieme nuove progettualità, ma le due associazioni pensano anche a speciali percorsi congiunti di formazione, come i «tech tour alla scoperta dell'innovazione».

Sul fronte dell'immigrazione, Bergamo e Brescia intendono mettere a fattor comune anche le rispettive esperienze di attrazione da altri territori, mentre su filiere cruciali come quelle dell'automotive, della distribuzione dell'energia e della gomma le due associazioni intendono «valorizzare il potenziale di processi di simbiosi industriale, sfruttando la massa critica e la complementarità dei due sistemi produttivi territoriali».

«Non è un caso se ci siamo incontrati qui, a Palazzolo sull'Oglio - chiude Ricuperati -. L'industria nasce dove c'è un fiume dal quale attinge energia, flusso. E dove c'è un fiume, c'è un ponte, e dove c'è un ponte, c'è incontro».

■ Ricuperati:
giusta l'autocritica,
il nostro sistema
associativo deve
essere proattivo

■ Gussalli Beretta:
nella bozza della
Manovra
solo l'8% è destinato
all'industria



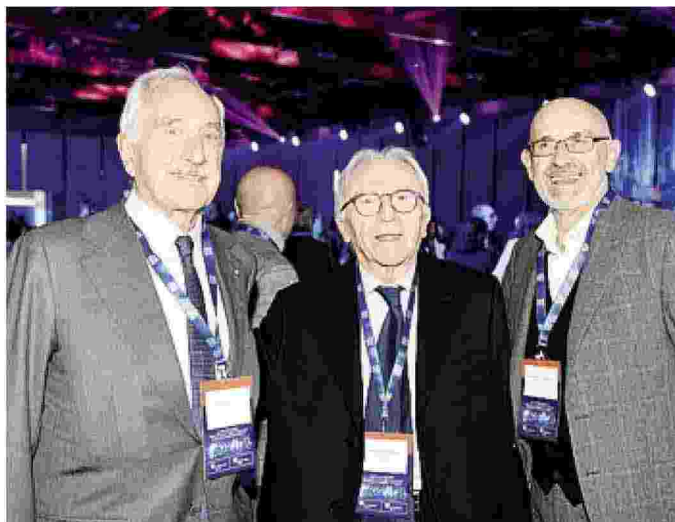
Giovanna Ricuperati e Franco Gusalli Beretta durante l'assemblea comune di Confindustria Bergamo e Brescia. FOTROSERVIZIO AGENZIA SANMARCO PALAZZOLO

Bergamo e Brescia, i numeri dell'economia

TORRESANI DANIELE



Il videomessaggio della premier Giorgia Meloni



Bombassei con i past president bresciani Dallara e Tamburini



Gianfelice Rocca, Laura Colnaghi Calisconi, Gilberto Bonalumi

Oltre 1.500 a Palazzolo per l'Assemblea comune

Oltre 1.500 persone. Tutto esaurito al Vavassori Tennis Academy di Palazzolo sull'Oglio per l'Assemblea di Confindustria Bergamo e Brescia

